

Presenzano antica

Quando *i Romani* intrapresero la conquista delle regioni dell'Italia centro-meridionale, *le popolazioni* che vi abitavano sin da tempi molto antichi reagirono fieramente, opponendosi alla conquista romana o addivennero, in alcuni casi, a patteggiamenti e ad alleanze con Roma.

I Sanniti e le altre popolazioni preromane che occupavano l'Italia centrale (Frentani, Marsi, Osci, Peligni...), difendevano il loro territorio fortificando i valichi e le sommità di interesse strategico a controllo delle valli e delle vie di comunicazione.

L'antico centro preromano, identificato con la sannita

Rufrae o **Rufrium**, si estendeva in piccoli gruppi di abitato sparso ai piedi della collina, ed aveva una fortificazione militare alla sua sommità, a protezione della popolazione e controllo del territorio circostante.

Nel territorio di Presenzano sono stati identificate, oltre alle mura sannitiche alla sommità del paese, poi inglobate nel castello longobardo, anche una necropoli ed un santuario attivi dal VI al III sec. a.C.

Tito Livio scrive che insieme ad Allifae e Callifae, Rufrae venne nella potestà dei Romani nel **326 a.C.**, non sappiamo però se per conquista, alleanza o patto.

In età romana l'insediamento, ancora sparso, si spostò più ad ovest, lungo l'attuale via Casilina.

In *contrada San Felice* sono stati scoperti i resti di monumenti funebri, di un acquedotto e di un anfiteatro, utilizzato per tutta l'età imperiale.



La storia



Durante il **Medioevo**, per motivi strategici, l'abitato si spostò sul colle, dove fu edificato un castello.

Entrò a far parte del **principato longobardo** di Capua, poi dal 1097 divenne feudo sottoposto alla **dominazione normanna**. Nel Duecento il feudo venne unito a Vairano, per fondare un'unica baronia. Appartenne alle famiglie *Caetani*, ai *di Capua*, ai *d'Aquino*, ai *d'Avalos*.

Nel **Cinquecento** fu separato dal feudo di Vairano e pervenne alla famiglia *del Balzo*, che lo tenne fino al 1780.

Nella storia recente, Presenzano seguì le sorti del **Regno di Napoli**, del passaggio delle truppe garibaldine e della costruzione dell'**Unità d'Italia**, che fra Teano e Venafro ebbe i suoi momenti storici fondamentali.

La **seconda guerra mondiale** ha portato terribili devastazioni in tutta la regione. Nel 1944 gli Americani allestirono a Presenzano un accampamento con ospedale da campo, ed intrapresero lo sminamento della zona.



1 NZ CCS at Presenzano, March 1944

a cura di M.G. Canzanella

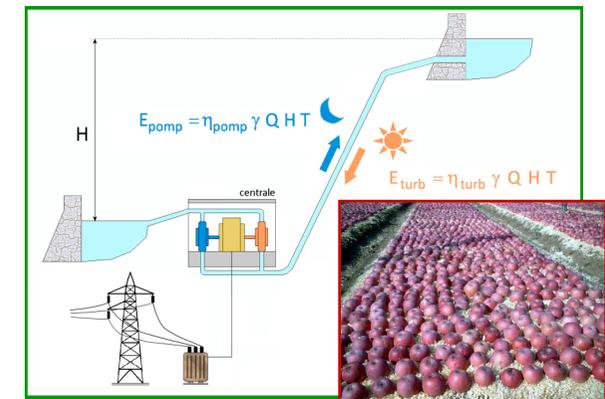


Club alpino italiano – Sez. di Napoli

PRESENZANO Visita della Centrale idroelettrica “DOMENICO CIMAROSA” 14 settembre 2019



energia ambiente
turismo sport storia natura cultura



CLUB ALPINO ITALIANO - Sez. di Napoli
www.cainapoli.it - comunicai@cainapoli.it
Info visita: M.G. Canzanella 338.877.28.72

L'impianto di Presenzano

Si sviluppa nei territori di Sesto Campano, in provincia di Isernia, e di Presenzano, in provincia di Caserta.

La costruzione iniziò il 1° luglio 1981; la centrale fu inaugurata il 5 luglio 1990 dal presidente della Repubblica Cossiga, dando il via alla rotazione del primo gruppo. L'impianto cominciò a lavorare a pieno regime il 23 gennaio 1997, raggiungendo i **1000 Megawatt**, valore massimo della potenza installata: era **la più grande centrale idroelettrica d'Italia**, e fra le maggiori in Europa.

L'attenzione per l'ambiente è stato un aspetto fondamentale della costruzione dell'impianto.



Il progetto di una centrale a pozzo ha ridotto al minimo i corpi di fabbrica affioranti sopra il piano di campagna; i pendii esterni sono stati molto curati con la conservazione e il ripristino del manto vegetale.

Per preservare il territorio circostante, l'insediamento dell'impianto non

ha modificato il *regime dei corsi d'acqua* della zona, salvo una derivazione ausiliaria dal Rio S. Bartolomeo, affluente del Volturno, realizzata per far fronte a eventuali perdite e all'evaporazione delle acque.

La produzione di energia idroelettrica non ha emissioni inquinanti; utilizza l'acqua, ma non la consuma, limitandosi a sfruttare i salti di livello. I bacini idroelettrici sono anche un prezioso serbatoio d'acqua per le grandi necessità, come l'irrigazione, l'antincendio, etc.



Il funzionamento



L'impianto idroelettrico di Presenzano funziona con un **sistema a pompaggio**.

Di giorno, l'energia idraulica 'primaria' viene accumulata nel *bacino superiore*, nella Piana di Cesima. Di qui, l'acqua attraversa due *gallerie in pressione*, passa in quattro *condotte forzate*, compie un salto di 495,5 metri e arriva in *centrale*. Qui l'acqua agisce sulle pale delle *turbine*, che trasformano l'energia idraulica in energia meccanica di rotazione. L'*alternatore*, collegato alla turbina mediante un albero, trasforma l'energia meccanica in energia elettrica; il *trasformatore* rende l'energia elettrica idonea ad essere immessa nella rete, con le opportune caratteristiche di intensità e tensione.

Durante la notte, avviene il processo inverso. L'energia elettrica viene prelevata dalla rete attraverso il trasformatore e fornita all'alternatore, che in questo caso funziona da motore, trasmettendo l'energia meccanica alle turbine. Queste, girando in senso inverso, funzionano da pompa: prelevano l'acqua *dalla vasca inferiore*, e la rimanda al *bacino superiore*.

Gli impianti di pompaggio riqualificano l'energia elettrica: nelle ore diurne (in cui c'è maggiore richiesta) producono energia pregiata; di notte (quando la richiesta è minore) utilizzano l'energia disponibile per il pompaggio.

L'idroelettrico, presente in Italia **dal 1886**, soddisfa il 76% dei consumi domestici in Italia.

Componenti tecnici

- 2 bacini di accumulo dell'acqua, uno superiore, l'altro inferiore, contenenti ciascuno 6 milioni di metri cubi d'acqua
- **La vasca inferiore**, di 762.000 m², dove si accumula l'acqua turbinata in centrale durante il giorno.
- **Il bacino superiore**, creato con lo sbarramento del vallone di Cesima / Rio Rava, con una diga in rockfill alta 45 metri e lunga al coronamento 285 metri, con quota massima di regolazione a 643 m s.l.m.
- **2 gallerie di derivazione in pressione**, lunghe 2300 m. Al termine delle gallerie si trovano 2 pozzi piezometrici, con la funzione di regolare gli sbalzi di pressione dell'acqua
- **4 condotte forzate**, lunghe 1090 m
- **1 centrale** in caverna composta da 4 gruppi reversibili generazione/pompaggio, con 4 pozzi dal diametro di 21 m, profondi 72,5 m, distanti fra loro 40 m
- **1 stazione elettrica** all'aperto



Domenico Cimarosa (Aversa 1749—Venezia 1801)

Nel 2004 l'ENEL bandì il **concorso "Dai un nome alla centrale"** per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori dei territori interessati dagli impianti. A Presenzano parteciparono 46 istituti con 1076 schede. Fra le proposte, assai disparate, si scelse di ricordare nel compositore di musica giocosa, melodrammatica e sacra, uno dei grandi figli della provincia casertana. La centrale di *Piedimonte Matese* è dedicata a Luigi Vanvitelli.

